

I prelati protestano dopo «Fantastico». E l'attore risponde

# I vescovi e Fo E baruffa

A venticinque anni dall'edizione censurata di «Canzonissima», Dario Fo continua a dar fastidio a qualcuno. In marzo dovrebbe debuttare in un nuovo programma di Raitre, ma già nell'"assaggio" di sabato scorso a «Fantastico», l'attore milanese, con il suo intervento di quaranta minuti, ha provocato più d'una reazione polemica. L'ultima in ordine di tempo è quella dei vescovi italiani, che in un duro comunicato hanno manifestato il proprio dissenso nei confronti del monologo su Gesù Bambino tratto dallo spettacolo «Mistero buffo», splendidamente recitato da Fo sabato scorso: «La decisione di imperniare su di esso, nel programma di massimo ascolto della televisione nazionale, il ricordo del Santo Natale non trova nessuna spiegazione logica e suscita profonda amarezza e rammarico».

I vescovi ritengono che sia stato colpito il sentimento religioso e il buon gusto di parecchie persone: «Ne sono testimoni - sostengono - le vi-

vaci proteste giunte ai giornali e alla stessa Rai da parte di moltissimi telespettatori, indignati e scossi di fronte all'incredibile episodio». Il comunicato passa poi a toni ancora più duri: «I vescovi italiani, uniti al loro popolo, denunciano questa offesa alla verità e al sentire di quanti credono e chiedono agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità».

Non si è fatta attendere la replica di Dario Fo: «Il mio intervento era assolutamente religioso - sostiene l'attore - e l'attacco dei vescovi è a vuoto e nel vuoto: sfido chiunque a trovare un momento blasfemo nella mia esibizione a "Fantastico". E anzi sfido i vescovi o i loro rappresentanti a un pubblico dibattito con la presenza dei cattolici».

Afferma, Dario Fo, che l'indignazione dei vescovi non riguarda tanto il contenuto e la teatralità del suo intervento, quanto quello che ha dichiarato un credente come

Celentano, che ha messo in evidenza il valore religioso della partecipazione a «Fantastico» dell'attore milanese: «Ma i vescovi - ha aggiunto - difendono il rito, difendono il "look", la "vis". difendono tutto l'apparato, con l'organo che suona, la mitria, l'incenso. L'atto sacrilego non l'ho compiuto io. Io racconto storie narrate nei Vangeli apocrifi, che vengono ancora recitati in chiesa dagli ortodossi e da tutta la Chiesa orientale. Sono sbigottito da tanta ottusità».

La cosa più incredibile, sostiene ancora Fo, è che «i vescovi si preoccupano di invocare la censura in televisione, ma non c'è stato nessun intervento da parte loro per il massacro di giovani in Palestina e per le sopraffazioni e la violenza contro i bambini». Ma forse, conclude l'attore, si tratta solo di un tentativo di bloccare il suo ritorno in televisione, proprio ora che sta per firmare il contratto con Raitre.